

Saldo attivo della bilancia valutaria di 7.300 miliardi con una crescita del 2%. In difficoltà la montagna

L'anno d'oro del turismo

Al mare boom di stranieri. 40 milioni di presenze sulla Riviera Romagnola

Laura Matteucci

MILANO È andata bene, anzi benissimo l'estate italiana. A ferie archiviate o in via di conclusione, mentre è in pieno svolgimento il più corposo contro-esodo dell'annata, arriva il primo, parziale bilancio delle vacanze 2001. Bilancio più che positivo - si parla di un fatturato di 38.100 miliardi e di un saldo attivo della bilancia valutaria per 7.300 (sempre miliardi) - come peraltro tutti gli operatori del settore si aspettavano. Presenze in aumento (quasi) ovunque, in particolare in Sicilia, Calabria, Puglia, sui laghi (il Garda e il Trasimeno, soprattutto, hanno fatto il pieno), sul litorale laziale, nelle città d'arte e record sulla riviera romagnola, dove per la prima volta sono stati superati i 40 milioni di turisti.

Secondo i dati dell'Osservatorio turistico congiunturale, l'aumento generalizzato di presenze sfiora il 4%, in linea con quello di presenze straniere, innanzitutto tedesche (circa 15% in più sulle nostre coste, mentre su quelle spagnole, ad esempio, sono calati nell'ordine del 30%). Gli italiani si accalcano nei luoghi di villeggiatura, e pure più a lungo: per gli italiani che hanno propensione alle vacanze (il 75% circa), la media è passata dai cinque giorni e mezzo dell'anno scorso ai sette e mezzo di quest'anno. «Il buon andamento dell'estate - spiega dall'Osservatorio Aureliano Bonini - si deve a parecchi fattori concomitanti: la stabilità economica interna, che rilancia la voglia di vacanze; la debolezza dell'Euro, che favorisce i viaggi in Italia e frena quelli



Turisti entrano nella città medievale di San Gimignano in Toscana
Hanna/Reuters

extraeuropei; la potenza del dollaro, che agevola il turismo internazionale». Ancora Bonini: «Quest'estate è stata molto diffusa la tentazione di tornare al lavoro il più tardi possibile, di rimandare la partenza dal luogo di villeggiatura, magari anche solo di due, tre giorni. La smania produttiva sta cedendo il posto ad una rilassatezza, tipica dei Paesi economicamente stabili. Negli ultimi anni, oltretutto, è stato rinnovato il 30% dell'intero parco ricettivo nazionale (2mila gli alberghi ristrutturati nel-

la sola Emilia-Romagna).

Perché la vacanza, da noi, è ancora sinonimo di albergo: dove sono altri a riordinare, cucinare, dove (soprattutto) non c'è bisogno di un vero e proprio trasloco per poter iniziare la vacanza e non esiste l'obbligo di arrivare e partire un giorno prestabilito, in genere il sabato. È probabile che nei prossimi due, tre anni, si assisterà ad una ripresa della vacanza in appartamento rispetto a quella in albergo, ma solo a patto che i proprietari diventino più flessibili. Ed anche meno «spartani»: assurdo arrivare in una casa (carissima) e non trovarvi nemmeno un secchio per lavare i pavimenti, i cuscini o i detersivi.

Meglio, dunque, il classico, vecchio albergo. Il trend più diffuso per il turista italiano pare essere stato quello della vacanza sicura in uno dei grandi poli balneari: Jesolo, Rimini, Forte dei Marmi. Mentre il desiderio di avventura l'ha fatto approdare, al massimo, sulle coste della Sardegna o di qualche isola minore. Ancora Bonini: «I viaggi internazionali? In calo. Chi è comunque partito, ha scelto soprattutto la Grecia e, oltreoceano, Messico e Maldive. Meno in voga, quest'anno, i Caraibi e le isole Mauritius». Del resto, chi si può concedere di spendere 4 milioni e oltre per una settimana di ferie non rappresenta che il 7% degli italiani.

Al boom di presenze in Italia, ha fatto da contraltare il netto rallentamento dell'attività della concorrenza mediterranea. Spagna e Turchia, che non hanno proposto novità significative, con gli ultimi aumenti di prezzo hanno perso appeal. L'Egitto con

il suo Mar Rosso ha potenziato il ricettivo, ma in estate offre clima e temperature del tutto inadatte ai turisti balneari europei. Tunisia e Marocco, ormai spostate sul turismo organizzato a basso prezzo, stanno sempre più diventando destinazioni esclusive per i grandi Tour Operators. La Grecia, tra prezzi stracciati e, viceversa, stangate clamorose, sta perdendo credibilità, complici anche il parco ricettivo, comunque di dimensioni modeste, e le difficoltà di collegamento tra le varie destinazioni: tutto sommato, insomma, si tratta di una concorrenza molto meno significativa che in passato. Hanno perso quota, almeno quest'anno, anche le vacanze sia slovene che croate, la cui ricettività non può certo competere con quella della dirimpettaia costa adriatica. In Italia, invece, le uniche a potersi lamentare sono le località di montagna, che in agosto hanno registrato un miglioramento rispetto a luglio ma che, comunque, nel complesso, non «tirano» più come qualche anno fa. Alberghi e abbigliamento troppo costosi, e oggi gli italiani - 8 su 10 - preferiscono il mare. Un dato a conforto degli innamorati dell'alta quota: ottimo periodo, quest'estate, per sciare sui ghiacciai delle Alpi, mai così innevati negli ultimi dieci anni.

Ma il vero sogno della maggioranza degli italiani restano le coste, a giugno e in agosto, soprattutto. Buone anche le previsioni per settembre, su cui pende la spada di Damocle del clima, ma durante il quale si mescolano anche meeting e convegni di lavoro. Da consumare al mare, ovviamente.

TRASPORTI

Da settembre parte un'ondata di scioperi

Settembre, finiscono le vacanze e, con loro, la tregua sugli scioperi nei trasporti pubblici. Queste le prime agitazioni per treni e aerei. Venerdì 7 settembre si fermano per 24 ore piloti e assistenti di volo di Alitalia Express; lunedì 10 si fermano i controllori di volo di Padova dalle 10 alle 14 e quelli di Milano dalle 12 alle 16. Per le Ferrovie, invece, si ferma il personale dalle 21 del 22 settembre alla stessa ora del 23.

TELEFONIA

Nel 2000 spesi 23mila miliardi in chiacchiere

Nel 2000 gli italiani hanno «investito» in chiacchiere e sms ben 23.000 miliardi di lire, con un incremento notevole sul dato dell'anno precedente, +31%, ma sbalorditivo su quello del '98: +82%. Sono i dati sull'andamento del mercato telefonico dell'Autorità per le Comunicazioni, presieduta da Enzo Cheli. Considerando tutto il settore delle telecomunicazioni, la spesa pro capite, neonati e anziani compresi, si è attestata a 707 euro, pari a 1.368.000 lire circa; nel '99 la spesa era di 617 euro, poco meno di 1,2 milioni.

PETROLIO

I timori sulle scorte rialzano i prezzi

Sono ancora in rialzo i prezzi del petrolio per i timori di una riduzione delle scorte Usa. A Londra i futures sul Brent sono cresciuti di 7 cent a 25,7 dollari al barile. A rafforzare i timori sulle scorte è arrivata oggi la notizia della chiusura per riparazioni di una grossa raffineria Usa a Lemont nell'Illinois, una regione agricola dove le riserve di benzina sono già ridotte.

GUABER

Aumenta il fatturato e vola verso la Borsa

Fatturato in aumento dell'11% nel primo semestre del 2000 per Guaber, azienda bolognese leader nei prodotti di largo consumo e dei Luxury Brand. «Il gruppo - ha dichiarato l'amministratore delegato Paolo Gualandri - è già pronto per l'ingresso in borsa del 40-45% della società che potrebbe avvenire tra l'autunno e la primavera del 2002». Insieme allo sponsor individuato in Bnp Paribas il gruppo Guaber sta tenendo attentamente sotto analisi il mercato per cogliere il momento migliore per la quotazione.

I cooperatori lanciano la controffensiva. Barberini: chiediamo a tutti i cittadini di difendere un modello di impresa basato sulla mutualità

Legacoop raccoglie firme contro l'attacco della destra

Angelo Faccinnetto

MILANO I cinque milioni di soci delle cooperative aderenti alla Legacoop si mobilitano. E raccolgono firme. Dai primi di settembre avranno a disposizione una cartolina da inviare, debitamente sottoscritta, al presidente del Senato. Con una richiesta e un obiettivo. Modificare radicalmente l'articolo 5 della legge di riforma del diritto societario varato lo scorso 3 agosto dalla Camera. L'articolo che, distinguendo tra cooperative costituzionalmente riconosciute e società che hanno come alternativa la trasformazione in società per azioni, secondo i cooperatori rischia di distruggere alle stesse basi il mondo delle attività economiche mosse da scopi mutualistici.

L'azione di sensibilizzazione è stata annunciata dal presidente della Lega delle cooperative, Ivano Barberini, che ieri pomeriggio ha parte-

cipato a Reggio Emilia al primo confronto sulla riforma, organizzato da Coop Consumatori Nordest, una delle più importanti aziende di distribuzione italiane, dopo il via libera della Camera. «Chiederemo ai soci delle cooperative e ai cittadini italiani - dice Barberini - di difendere un modello di impresa e di mutualità. La riforma è un atto politico contro un modello di società che la nostra costituzione vuole basata sulla solidarietà».

Una battaglia, questa della Legacoop, lanciata con determinazione. Neppure l'ipotesi che la legge non venga modificata spaventa i cooperatori. Anche perché la mobilitazione è volta anzitutto a difendere quella che è una questione di principio: il valore della cooperazione. «In cent'anni - afferma il presidente, interpretando il comune sentire - ne abbiamo viste di tutti i colori e di difficoltà ne abbiamo superate tante». Perciò, comunque vada, non ci si

fermerà. Perché questa, appunto, è una questione di principio.

Ma su cosa verte, in particolare, l'opposizione della Lega al nuovo articolato? Barberini ritiene non accettabile la distinzione tra due forme di cooperazione. E questo per un motivo preciso. Le cooperative protette, infatti, verrebbero collocate in una sorta di «ghetto dorato» solo apparente, in quanto sarebbero nei fatti relegate ad un ruolo marginale, condannate ad una sorta di nanismo economico. Mentre gli strumenti per sviluppare la cooperativa sarebbero a disposizione soltanto delle altre coop, quelle costituzionalmente non protette. Una situazione apparentemente paradossale. Che avrebbe però uno scopo preciso: impedire alle società cooperative «di essere competitive» sul mercato.

Al convegno di Reggio Emilia, che ha visto la partecipazione di dirigenti coop, amministratori locali e

parlamentari del centrosinistra, è intervenuto, tra gli altri, anche l'esperto costituzionalista Antonio Soda. Che ha sottolineato la gravità del testo approvato il 3 agosto su proposta di La Malfa. «Siamo di fronte -

sostiene Soda - ad una rilettura da parte di Berlusconi della carta costituzionale in maniera meramente liberista». In pratica, un modello di testo dell'egoismo contrapposta alla società della solidarietà.

www.ROMAONE.it

Giornale della Capitale



Il Polo visto dall'Ulivo

grafica: M. Brigida Zanari

AZIENDA USL BOLOGNA NORD			
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio e al conto consuntivo 1999			
STATO PATRIMONIALE 1999	PASSIVITÀ	STATO PATRIMONIALE 1999	ATTIVITÀ
Contributi in conto capitale.....	171.327.221.558	Immobilizzazioni immateriali.....	2.081.397.828
Fondo di dotazione.....	21.530.908.316	Terrari.....	27.189.513.344
Perdita portata a nuovo anno 1997-98.....	-51.794.628.655	Fabbricati.....	177.947.588.547
Perdita d'esercizio gestione istituzionale 1999.....	-18.436.270.337	Impianti e macchinari.....	891.385.582
Utile d'esercizio gestione sociale 1999.....	0	Attrezzature sanitarie.....	6.173.195.398
TOTALE PATRIMONIO NETTO.....	124.627.230.882	Mobili e arredi.....	2.836.392.996
Fondi per rischi ed oneri.....	17.874.685.535	Automezzi.....	670.161.532
Premio di operosità medici Sumai.....	753.173.614	Altri beni.....	2.615.184.201
Debiti.....	247.366.362.225	Immobilizzazioni in corso e acconti.....	8.450.803.885
Ratei e riscontri passivi.....	636.723.039	Immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni).....	325.000.000
TOTALE PASSIVITÀ E NETTO.....	391.258.175.285	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI.....	231.180.623.313
CONTI D'ORDINE.....	568.282.023	Scorte sanitarie e non sanitarie.....	4.609.527.999
		Crediti.....	153.595.029.795
		Disponibilità liquide.....	875.705.692
		TOTALE CIRCOLANTE.....	159.080.263.486
		RATEI E RISCONTRI ATTIVI.....	997.288.466
		TOTALE ATTIVITÀ.....	391.258.175.285
		CONTI D'ORDINE.....	568.282.023
CONTO ECONOMICO 1999			
Contributi c/esercizio.....	355.736.087.107		
Proventi e ricavi di esercizio.....	18.699.043.392		
Concorsi, recuperi, rimborsi per attività tipiche.....	2.684.329.856		
Compartecipazione alla spesa per presentazioni sanitarie.....	8.872.408.412		
Costi capitalizzati.....	8.457.714.198		
Altri ricavi.....	1.200.513.416		
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE.....	395.649.094.481		
Acquisti di beni.....	28.158.881.966		
Acquisti di servizi.....	242.177.416.230		
Personale.....	112.608.581.954		
Spese amministrative generali.....	10.129.946.069		
Ammortamenti e svalutazioni.....	9.625.284.447		
Variazione delle rimanenze.....	-1.438.992.370		
Accantonamenti tipici dell'esercizio.....	140.425.860		
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE.....	401.401.544.156		
DIFFERENZA VALORE/COSTI PRODUZIONE.....	-5.752.449.675		
PROVENTI E ONERI FINANZIARI.....	-335.472.314		
PROVENTI E ONERI STRAORDINARI.....	-2.510.053.134		
Imposte e tasse.....	-7.837.295.214		
PERDITA D'ESERCIZIO.....	-16.436.270.337		